Segnali dalla Giornata Mondiale a Castel d'Ario

Auto e rombi storici sono un patrimonio

Con l'arrivo dei motori elettrici acquista ancora più valore la tutela dei modelli d'epoca





Giorgio Ungaretti e compagni confermano l'impegno. Il loro Jurassic Club è il difensore di un patrimonio di storia e cultura. Tutelare e valorizzare l'ingegno umano che ha prodotto automobili oggi divenute esempio di manualità e stile. Sodalizio che da dieci anni organizza la Giornata Mondiale del Motorismo Storico (GMMS) a Castel d'Ario, paese dove è nato Tazio Nuvolari il 16 novembre 1892.

"Proprio questo luogo - sottolinea Ungaretti - è ideale per celebrare il Campione nel cui nome dobbiamo rispettare ciò che il passato ci ha lasciato. Le automobili, dal primo Novecento in poi, sono l'espressione di tempi spesso avveniristici. La tecnologia di oggi è senza dubbio da apprezzare, ma non possiamo trascurare quello che artigiani, meccanici, ingegneri, visionari ci hanno tramandato.

"Il mondo corre in fretta e per i veicoli si prospetta un futuro "silenzioso". Nel senso che con l'elettrificazione i motori delle automobili perderanno uno degli elementi distintivi: il rombo".

Nel 2025 la GMMS aveva concentrato l'attenzione, in particolare, su una figura mantovana molto speciale: il meccanico Amedeo Bignami.

"Personaggio - sottolinea Ungaretti durante il convegno nel Salone Pretorio dell'antico Castello - che sussurava ai cavalli. Figlio di un carrozziere, seppe essere al fianco di grandissimi piloti. A lui si devono anche marmitte da cui uscivano vibrazioni da brividi".

Bignami, un ragazzo cresciuto in un quartiere popolare che diventa nei primi decenni del Novecento una figura centrale del motorsport internazionale. Dai primi passi accanto a Nuvolari, alle vittorie con Borzacchini e Varzi, fino al ruolo determinante nel lancio europeo di Fangio, la sua carriera riflette un intreccio di abilità tecniche, resilienza e profondità umana. La sua storia è quella di un uomo capace di passare dalla bottega di Mantova alle officine delle grandi scuderie europee, lasciando un segno indelebile come tecnico, consigliere e testimone silenzioso di un'epoca che ha plasmato la leggenda delle corse.

E proprio su questa traccia si è sviluppato il convegno del 2026. Ungaretti introduce, infatti, il tema della musica, o meglio della sonorità. Così il giovane maestro e ricercatore Francesco Manenti propone al pubblico una *lectio magistralis* su quella che viene definita ecologia acustica. "Gli studi compiuti dapprima dal canadese Murray Schafer - afferma - e poi da Hindemith, Schönberg e Cage hanno portato ad analizzare l'ecoacustica, ovvero la disciplina scientifica e culturale che studia la relazione tra gli esseri viventi, le loro emissioni sonore e l'ambiente in cui vivono, analizzando il paesaggio sonoro. Rumori percepiti quotidianamente nelle città che aumentano, si confondono, creano atmosfere particolari. Persino gli elementi che compongono un'auto possono trasformarsi in un insieme di suoni".

Riecheggia il termine inglese *soundscape* coniato appunto dal compositore Schafer negli anni '70 per indicare l'insieme delle percezioni acustiche che caratterizzano un determinato ambiente.

Manenti e il collega Mattia Danesi, batterista e pure lui ricercatore, offrono una dimostrazione pratica di suoni che escono dall'insieme di grancassa, cerchioni, microfoni, ricambi. Originale interpretazione che sembra rappresentare la colonna sonora di un film che domani potrebbe diventare muto. Ovvero auto silenziose con batterie e senza marmitte.

Tutelare le auto storiche è un impegno collettivo che esula dal mercato commerciale, spesso drogato. Gli appassionati si ritrovano così davanti al monumento di Tazio a Castel d'Ario per ricordarlo in tutta la sua grandezza quale simbolo di un'epoca storica tra genialità, creatività, agonismo, sfida totale, velocità.